

TRIBUNALE

Il 23 giugno si discute il ricorso della Procura in Cassazione

Ex Argentina, l'ultima parola

È trascorso quasi un anno dal deposito del ricorso della procura generale in Cassazione e il prossimo 23 giugno, a Roma, si scriverà molto probabilmente l'ultima parola sulla vicenda politico-giudiziaria che ha tenuto banco nel dibattito arcense degli ultimi cinque anni, la lottizzazione del compendio ex Argentina.

I due punti salienti sui quali si basa il ricorso della Procura Generale sono l'errata qualificazione del reato da parte dei giudici di secondo grado (abuso edilizio lieve e non lottizzazione abusiva) e l'altrettanto errata lettura e valutazione della perizia prodotta dal consulente del tribunale, l'architetto Roberto Maccabruni. Nelle motivazioni della sentenza di secondo grado i giudici di appello di Trento scrivevano che «le conclusioni a cui è giunto il perito hanno accertato il rispetto sostanziale da parte del Piano di Recupero 8 riguardante l'area denominata ex Argentina, così come approvato dal consiglio comunale il 21 gennaio 2009, del contenuto della lettera a) comma 4 in quanto la volumetria urbanisticamente rilevan-

te preesistente sull'area appare sufficientemente dimostrata»; e ancora: «La reale consistenza della volumetria illegittimamente realizzata è stata accertata non già in quella ipotizzata nel capo di imputazione ma in quella più limitata indicata dal perito e in assenza di un carico urbanistico (trattandosi di autorimesse), si deve escludere la configurabilità del reato di lottizzazione abusiva». Infine, «non risultano quali siano i macroscopici profili di negligenza nel comportamento degli imputati Mancabelli e Bresciani a cui si fa riferimento nell'atto di appello». Tesi, quelle della Corte d'appello di Trento, che non hanno convinto la pubblica accusa che ha appunto presentato ricorso in Cassazione. In secondo grado l'ex vicesindaco **Stefano Bresciani** e la funzionaria **Tiziana Mancabelli** erano stati assolti con formula piena; per **Roberto** e **Gianluca Miorelli** così come per la dirigente **Bianca Maria Simoncelli** il reato di «lottizzazione abusiva aggravata» era stato di fatto derubricato ad «abuso edilizio», nel frattempo prescritto.



Roberto Miorelli e Stefano Bresciani